



**Seduta del 18 gennaio 2021**  
svolta in modalità telematica ai sensi dell'articolo 15 bis del Regolamento

**PROCESSO VERBALE**

**Presidenza del Presidente On. Antonio Di Bisceglie**

<b>Comune di Gorizia</b> Stefano Ceretta, Vicesindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Palmanova</b> Francesco Martines, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Pordenone</b> Eligio Grizzo, Vicesindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Pravisdomini</b> Davide Andretta, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Trieste</b> Angela Brandi, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Precenico</b> Andrea De Nicolò, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Udine</b> Alessandro Ciani, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Premariacco</b> Michele De Sabata, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Aviano</b> Ilario De Marco Zompit, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di San Vito al Tagliamento</b> Antonio Di Bisceglie, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Buja</b> Stefano Bergagna, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Talmassons</b> Fabrizio Pitton, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Cormons</b> Ezio Clocchiatti, Sindaco di San Lorenzo Isontino	<i>presente</i>	<b>Comune di Tarvisio</b> Renzo Zanette, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Gemona del Friuli</b> Roberto Revelant, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Tolmezzo</b> Francesco Brollo, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Grado</b> Dario Raugna, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Tricesimo</b> Giorgio Baiutti, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Martignacco</b> Gianluca Casali, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Vito D'Asio</b> Pietro Gerometta, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Muggia</b> Laura Marzi, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Zoppola</b> Francesca Papais, Sindaco	<i>presente</i>

Partecipa con diritto di parola: **Markus Maurmair**, Presidente Assemblea di comunità linguistica friulana.

Sono, inoltre, intervenuti alla seduta:

**Pierpaolo Roberti**, Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie;

**Gabriella Lugarà**, Direttrice centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione;

**Stefano Rossi**, Direttore Servizio polizia locale, sicurezza e politiche dell'immigrazione.

Assiste anche con funzioni di segretario verbalizzante **Annamaria Pecile**, Direttrice del Servizio sistema autonomie locali e funzione pubblica.

### **Ordine del giorno:**

1. Approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 23 dicembre 2020.
2. Intesa sullo schema di disegno di legge recante "Disciplina in materia di politiche integrate di sicurezza e ordinamento della polizia locale" approvato dalla Giunta regionale in via preliminare in data 13.11.2020.
3. Parere sulla Delibera della Giunta regionale n. 2012 del 30 dicembre 2020, recante "LR 20/2020, art 17, comma 3. Concertazione Regione - Enti locali: definizione delle procedure della concertazione, delle tipologie di quote delle risorse da concertare, delle tipologie di interventi finanziabili, delle modalità di presentazione delle proposte di investimento, nonché di ogni altra previsione funzionale al riparto e alla gestione delle risorse della concertazione. Approvazione preliminare".
4. Designazione di tre componenti della Commissione paritetica sui sistemi di classificazione professionale - art. 42 CCRL 15/10/2018.

**Il Presidente del Consiglio delle autonomie locali, On. Antonio Di Bisceglie**, verificata la sussistenza del numero legale, apre la seduta alle ore 15.37.

### **PUNTO 1**

**Il Presidente del Consiglio delle autonomie locali**, On. Antonio Di Bisceglie, introduce il **punto 1** all'ordine del giorno, relativo all'approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 23 dicembre 2020.

In assenza di osservazioni, il verbale si considera approvato a termini di Regolamento.

### **PUNTO 2**

Si passa alla discussione del **punto 2** all'ordine del giorno. Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione:

**OGGETTO: Intesa sullo schema di disegno di legge recante "Disciplina in materia di politiche integrate di sicurezza e ordinamento della polizia locale" approvato dalla Giunta regionale in via preliminare in data 13.11.2020. (Deliberazione n. 1/2021).**

#### **Presiede Antonio Di Bisceglie**

<b>Comune di Gorizia</b> Stefano Ceretta, Vicesindaco	<b>presente</b>	<b>Comune di Palmanova</b> Francesco Martines, Sindaco	<b>presente</b>
<b>Comune di Pordenone</b> Eligio Grizzo, Vicesindaco	<b>presente</b>	<b>Comune di Pravisdomini</b> Davide Andretta, Sindaco	<b>presente</b>
<b>Comune di Trieste</b> Angela Brandi, Assessore	<b>presente</b>	<b>Comune di Precenico</b> Andrea De Nicolò, Sindaco	<b>presente</b>
<b>Comune di Udine</b> Alessandro Ciani, Assessore	<b>presente</b>	<b>Comune di Premariacco</b> Michele De Sabata, Sindaco	<b>presente</b>

<b>Comune di Aviano</b> Ilario De Marco Zompit, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di San Vito al Tagliamento</b> Antonio Di Bisceglie, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Buja</b> Stefano Bergagna, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Talmassons</b> Fabrizio Pitton, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Cormons</b> Ezio Clocchiatti, Sindaco di San Lorenzo Isontino	<i>presente</i>	<b>Comune di Tarvisio</b> Renzo Zanette, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Gemona del Friuli</b> Roberto Revelant, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Tolmezzo</b> Francesco Brollo, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Grado</b> Dario Raugna, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Tricesimo</b> Giorgio Baiutti, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Martignacco</b> Gianluca Casali, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Vito d'Asio</b> Pietro Gerometta, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Muggia</b> Laura Marzi, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Zoppola</b> Francesca Papais, Sindaco	<i>presente</i>

Partecipa con diritto di parola: **Markus Maurmair**, Presidente Assemblea di comunità linguistica friulana

N. 1/1/2021

### Il Consiglio delle autonomie locali

**Vista** la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali”, che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze, così come modificata dalla legge regionale 31 luglio 2018, n. 19, recante “Disposizioni urgenti in materia di rappresentanza istituzionale degli enti locali e modifiche alla legge regionale 12/2015”;

**Visto** il vigente Regolamento per il funzionamento e l’organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n. 8 del 22 febbraio 2017);

**Vista** la modifica al succitato Regolamento, approvata in via telematica all’unanimità da tutti i componenti del Consiglio delle autonomie locali in data 11 marzo 2020, con la quale è stato introdotto il nuovo articolo 15 bis che disciplina, ai sensi dell’articolo 5 della legge regionale 12/2015, lo svolgimento delle sedute con modalità telematiche in situazioni di emergenza sanitaria;

**Dato atto** che la presente seduta si svolge in modalità telematica ai sensi del citato articolo 15 bis del Regolamento;

**Visto** lo schema di disegno di legge recante “Disciplina in materia di politiche integrate di sicurezza e ordinamento della polizia locale” approvato dalla Giunta regionale in via preliminare in data 13.11.2020;

**Udito il Presidente del Consiglio delle autonomie locali**, On. Antonio Di Bisceglie, il quale ricorda che il provvedimento in esame era già stato iscritto all’ordine del giorno della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 23 novembre 2020, ma, per motivi legati a impegni dell’Assessore, si dovette rinviare l’esame;

**Udito l’intervento dell’Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell’immigrazione, correzionali all’estero e lingue minoritarie**, Pierpaolo Roberti, il quale illustra il disegno di legge in discussione, ricordando, come accennato in precedenza dal Presidente del CAL, che era già stato iscritto all’ordine del giorno della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 23 novembre 2020, ma, a causa di impegni inderogabili, tra cui una riunione urgente della Giunta in merito ai ristori, e del protrarsi della discussione sugli altri punti all’ordine del giorno, il relativo esame era stato rinviato, anche in considerazione del fatto che non erano calendarizzate sessioni del Consiglio regionale. Attualmente, invece, sono già programmate delle sessioni di Consiglio ai primi di febbraio e di marzo, quindi l’intenzione sarebbe quella di procedere con l’approvazione della norma dopo il passaggio al Consiglio delle autonomie locali.

Comunica che il disegno di legge in esame è composto da 35 articoli, che sono legati da un unico filo conduttore, ovvero quello di riuscire a raggiungere il risultato di ottenere un servizio di polizia locale e sicurezza quanto più omogeneo sul territorio regionale, senza interferire con le competenze degli amministratori locali. Sottolinea che

sono passati 11 anni dall'approvazione della legge 9/2009, che aveva sostanzialmente lo stesso obiettivo, cioè quello di cercare di garantire un servizio quanto più uniforme sul territorio regionale. Con la legge del 2009 l'amministrazione scelse di stabilire che la regione, attraverso il programma sicurezza, potesse finanziare solo ed esclusivamente i Comuni dotati di un corpo di polizia locale, quindi gli enti che avevano un agente singolo potevano svolgere il servizio di polizia locale in proprio ma senza che venissero garantiti, da parte della regione Friuli Venezia Giulia, i trasferimenti di contributi per il funzionamento. Si trattava, quindi, di un indirizzo volto a favorire le associazioni tra Comuni limitrofi per poter raggiungere una dimensione adeguata a garantire il servizio. Precisa che il principio rimane sicuramente ancora attuale, tuttavia non ha ottenuto i risultati auspicati, perché dopo 11 anni si registra ancora una copertura largamente insufficiente di corpi, di conseguenza il territorio rimane sguarnito di un servizio per il presidio del territorio stesso e per la tutela della sicurezza del cittadino. Infatti, ogni volta che una pattuglia della polizia locale non è in grado di fornire un servizio, quel compito deve essere eseguito dalle forze di polizia statali, a cui, pertanto, a causa anche della contestuale riduzione dei relativi organici, viene preclusa la possibilità di controllare in modo adeguato il territorio. Con il provvedimento in esame la Giunta ha quindi scelto di testare strade diverse, che garantiscano l'ottenimento dello stesso risultato, sempre senza interferire con le competenze dell'amministrazione comunale ma favorendo la possibilità che si formino aggregazioni tra Comuni senza incentivi economici di alcun tipo; per cui i finanziamenti vengono erogati ai Comuni in forma singola o ai corpi di polizia locale. Questo è l'obiettivo che l'amministrazione regionale si è prefissato introducendo una serie di nuovi istituti, che non erano previsti nella norma del 2009, come ad esempio il concetto di "distretto", ambito territoriale entro il quale i Corpi di polizia locale organizzano l'esercizio delle funzioni di polizia locale e delle politiche locali di sicurezza in forma singola o associata, con nuove forme flessibili di aggregazione per i Comuni che volessero provare a unire le forze per riuscire a garantire il servizio sul territorio e con ulteriori forme di gestione dei servizi di polizia locale. Fa inoltre riferimento alla banca dati regionale delle polizie locali, un archivio delle competenze delle polizie locali, e alla possibilità che alcuni nuclei specialistici possano operare sull'intero territorio regionale. Precisa che, in presenza di un territorio molto eterogeneo da gestire, in cui esistono i Comuni piccoli che hanno il singolo agente di polizia locale ma anche grandi centri come i Comuni capoluogo o esperienze associative come quelle dell'UTI della Carnia o della Riviera Bassa friulana, che con un numero di agenti adeguato sono riusciti a creare delle competenze importanti all'interno dei loro corpi, con il provvedimento in esame si è cercato di garantire la possibilità che alcune specifiche competenze possano coprire l'intera regione. Porta l'esempio dell'UTI della Carnia, che possiede un corpo di polizia locale particolarmente formato per quanto riguarda la polizia ambientale, una competenza specifica che non può essere riprodotta in ogni singolo Comune della regione, che non ha la possibilità di specializzare un singolo agente. In questo caso si offre la possibilità che quel nucleo specializzato venga utilizzato su tutto il territorio regionale, in cambio di un contributo maggiore, da parte della Regione, alla futura Comunità della Carnia, e fornendo un aiuto anche al Comune che si dovrà avvalere di quel tipo di prestazione, nell'ottica di un'omogeneità di servizio in ambito regionale. Sempre riguardo alla necessità di garantire un'omogeneità di servizio, illustra il tema della formazione del personale, con l'introduzione del concorso unico regionale per accedere ai ruoli della polizia locale. Si tratta di un tema che sta particolarmente a cuore all'amministrazione, anche perché è evidente che in passato, ma ancora oggi, continuano a esserci delle notevoli differenze per quanto attiene al reclutamento del personale per la polizia locale: i Comuni più grandi possono permettersi di bandire il concorso, assumere gli agenti e iniziare una fase di preparazione e formazione. Il Comune piccolo, invece, non può permettersi di assumere la persona da formare. L'obiettivo del concorso unico regionale è quindi quello di recepire tutte le richieste di personale, svolgere il concorso, fare la formazione direttamente alla scuola di polizia e fornire, ai Comuni che ne avevano fatto richiesta, il personale già formato.

Comunica, inoltre, che, con il disegno di legge in esame vengono introdotte nuove forme di cittadinanza attiva, come i controlli di vicinato e l'utilizzo della vigilanza privata, che viene ulteriormente disciplinato. Inoltre, sempre per quanto riguarda l'organizzazione dei corpi di polizia locale, all'interno del disegno di legge vengono ribaditi alcuni concetti riguardanti il numero di agenti in organico e i servizi che devono essere garantiti perché si possa riconoscere il corpo di polizia locale, e viene ribadito il tema della formazione, che continua ad essere centrale anche in questa norma.

Illustra, quindi, tre emendamenti che verranno apportati al testo del disegno di legge. Il primo, relativo all'articolo 11, che riguarda le forme di cittadinanza attiva e il controllo di vicinato, è finalizzato ad adeguare il testo alla recente sentenza della Corte costituzionale, n. 236/2020, relativa ad una legge della Regione Veneto in materia. Un secondo emendamento, all'articolo 26, riguarda la formazione, ovvero la possibilità di avvalersi, oltre che del Cesfam, del Nucleo Istruttori di Tiro del Corpo forestale regionale per la formazione e l'addestramento all'uso delle armi in dotazione e, infine, un'altra novità rispetto alle precedenti norme è rappresentata dal nuovo articolo 31 bis

“fondo per gli infortuni degli operatori di polizia locale”, ovvero il fondo destinato agli operatori di polizia locale che subiscono lesioni fisiche, fino ad arrivare al decesso, durante il servizio. Precisa che tale fondo viene incontro a una delle richieste storiche delle forze di polizia locale e provvede a colmare una delle grandi differenze maturate nel corso degli anni nei confronti dei colleghi delle forze dell'ordine statali;

**Sentiti** i seguenti interventi:

- **il Sindaco del Comune di Palmanova**, Francesco Martines, propone il seguente emendamento all'articolo 14:

“Integrare il punto sub 2) dell'articolo 14 come segue:

Al terzo rigo di detto punto, dopo la parola “montana” aggiungere la dicitura “oppure qualora l'associazione dei Comuni comprende almeno due Comuni con meno di 1.000 abitanti che non hanno nella loro pianta organica un addetto di polizia locale.”

Illustra tale emendamento spiegando che non solo nelle aree montane, ma anche in altre zone della regione esistono tanti piccoli Comuni che non hanno nei loro organici un operatore di polizia locale, e i Comuni medi sopperiscono con i loro dipendenti a svolgere i servizi per le piccole comunità. Ritiene pertanto corretto, come per le aree montane, dare dignità di “Corpo di polizia municipale” anche a queste forme associate che per ovvi motivi non riescono a raggiungere il numero di 12 addetti, con riflessi positivi per la persona preposta al comando, per la gestione del servizio e per la distribuzione delle risorse;

- **il Presidente del Consiglio delle autonomie locali**, On. Antonio Di Bisceglie, nel rilevare che l'articolo 14 rappresenta una previsione in qualche misura dirimente per quanto riguarda i corpi di polizia locale, sottopone all'attenzione dell'Assessore alcune problematiche. Riguardo alla previsione di un agente ogni 1.000 abitanti, se dovesse essere confermata, comunica che il Comune di San Vito al Tagliamento, ad esempio, dovrebbe avere 15 agenti di polizia locale, numero pressoché impossibile da raggiungere. Considerando che la Regione ha correttamente incentivato l'utilizzo di attrezzature, a cominciare dalla videosorveglianza, che agevolano l'attività degli agenti di polizia locale, ritiene che ciò comporti anche, di conseguenza, che la presenza “fisica”, necessaria quando tali attrezzature non erano presenti, possa essere ridotta. Propone, quindi, che si possa prevedere un agente ogni 2.000 abitanti, avvicinandosi, in tal modo, alla possibilità concreta che ogni ente locale possa avere un corpo di polizia.

In merito al comma 2, secondo il quale per Corpo di polizia locale si intende una struttura complessa, anche a carattere intercomunale, a cui siano addetti almeno 12 operatori, ritiene che sia un numero eccessivo, e che sarebbero sufficienti 8 unità, come previsto per i Comuni montani.

Si sofferma, quindi, sulla previsione degli “steward urbani”, chiedendo all'Assessore di consentire, all'ente locale che volesse avvalersene, di farlo in modo libero, non necessariamente legato alle agenzie di sicurezza ma ammettendo la possibilità di rivolgersi, sempre rispettando i requisiti prescritti dalla legge, anche a semplici agenzie interinali.

Riguardo alle associazioni di vigilanza volontaria, che per molti Comuni rappresentano un aiuto concreto, ritiene che il disegno di legge debba definire in maniera puntuale quali dispositivi possano essere messi a disposizione dell'associazione da parte dell'ente locale nell'espletamento dell'attività che coadiuva la sicurezza;

- **il Sindaco del Comune di Martignacco**, Gianluca Casali, nel richiamare il dato numerico per la formazione dei corpi di polizia locale, comunica che i Comuni di Martignacco e Pesian di Prato hanno una convenzione per il servizio di polizia locale attiva da 18 anni, quindi un'esperienza consolidata di collaborazione, e in questi ultimi mesi è stato deciso l'allargamento della convenzione anche al Comune di Pagnacco. Rileva che, complessivamente, questi tre Comuni formano un bacino di 22.000 abitanti, che disporranno solamente di 10 operatori di polizia locale, quindi, anche nello spirito del legislatore regionale, cioè di aggregare i servizi tra Comuni in modo da renderli più omogenei, e nonostante l'impegno politico di perseguire tali obiettivi, non riuscirebbero a raggiungere il cosiddetto corpo. Ritiene quindi che si possa mantenere una differenziazione con la montagna, ma che il divario tra 8 e 12 sia troppo elevato, con il conseguente rischio di penalizzare territori come l'hinterland udinese;

- **il Vicesindaco del Comune di Gorizia**, Stefano Ceretta, riferendosi al problema di agenti che non possano utilizzare determinati ausili, come le armi, o eseguire pattugliamenti a piedi, in seguito a prescrizioni di inabilità, chiede se sia possibile reintegrarli nell'ente, in questo caso il Comune;

- **il Sindaco del Comune di Zoppola**, Francesca Papais, in merito all'articolo 23, comandi e distacchi, secondo il quale “i regolamenti degli enti singoli o associati prevedono che i comandi e i distacchi del personale di polizia locale ad altro ente siano consentiti solo per l'assolvimento di compiti inerenti alle funzioni di polizia locale”, chiede se

questa esclusività sia prevista solo nel caso di comandi e distacchi o anche qualora il compito fosse svolto unicamente in comune;

**- il Sindaco del Comune di Grado**, Dario Raugna, illustra la seguente nota inviata dal Comune di Monfalcone in merito all'articolo 21:

“Da tre anni i dirigenti della Polizia locale possono essere scelti sia tra gli appartenenti alla Polizia Locale sia tra le altre forze di polizia. La Polizia locale però non può andare a dirigere altri corpi. Prima della modifica per fare il dirigente a tempo determinato era necessario aver lavorato nella Polizia locale per la specificità delle conoscenze e mansioni.”

Sottolinea che con la prima parte delle osservazioni del Comune di Monfalcone viene invocato il principio di reciprocità, anche se probabilmente la regione non è competente in ordine all'organizzazione di servizi che dipendono dallo Stato.

“In tutti i Corpi della Regione inoltre, sempre più dipendenti vantano problemi fisici per evitare armi, servizi esterni ecc. Bisognerebbe inserire un articolo che prescriva che se ci sono prescrizioni non si è più idonei per il Corpo di Polizia locale, riducendo così le prescrizioni.”

Il Sindaco del Comune di Grado aggiunge a tali considerazioni che si potrebbe introdurre, laddove non fosse previsto, un automatismo per cui il dipendente che non è più idoneo a svolgere incarichi di polizia locale possa essere automaticamente impiegato in servizi diversi, in quanto esiste un limite all'assorbimento di personale con mansioni amministrative all'interno della polizia locale, soprattutto nel momento in cui si vorrebbe un impegno più importante in ordine alla sicurezza. Ritiene che, se fattibile, una norma di questo tipo potrebbe essere interessante per riorganizzare i servizi all'interno dell'ente;

**- il Presidente dell'Assemblea di comunità linguistica friulana**, Markus Maurmair, concorda con il precedente intervento del Presidente del CAL, ritenendo condivisibile che il corpo di polizia locale possa essere composto da un numero inferiore di agenti. Suggerisce, inoltre, anche la possibilità di adottare un nuovo criterio, come la parametrizzazione in funzione dei chilometri di strade o di superficie degli enti. Segnala, inoltre, la problematica relativa ai distacchi sindacali: alcuni Comuni hanno un solo vigile che è in distacco sindacale e la sostituzione è sempre molto critica nel caso di un lavoro professionale di alta qualità, per il quale la regione prevede una formazione specifica. Auspica, quindi, un sistema di gestione che permetta ai Comuni, magari attraverso un meccanismo di compensazione, di poter sopperire alla mancanza di polizia locale;

**Sentito l'Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie**, Pierpaolo Roberti, il quale, replicando ai precedenti interventi, in merito al tema sollevato dall'emendamento proposto dal Sindaco del Comune di Palmanova, precisa che in certe realtà, ad esempio nei Comuni grandi, che hanno particolari specificità sul territorio, il numero può anche essere stretto, servirebbe sicuramente più di un agente ogni 1.000 abitanti, mentre per altre tipologie di Comuni probabilmente è un numero eccessivo. Sottolinea tuttavia che si tratta di una indicazione, in quanto la formulazione dell'articolo associa una serie di servizi che devono essere garantiti sul territorio, quindi non si prevede semplicemente che si debba avere un certo numero di unità di personale per poter essere un corpo, ma se un Comune ha fra le 8 e le 40 unità di personale deve garantire almeno 12 ore articolate su due turni di servizio. Sottolinea inoltre che al comma 2 dell'articolo 14 non si fa riferimento a un agente ogni mille abitanti, ma si prevede che “per Corpo di polizia locale si intende una struttura complessa, anche a carattere intercomunale, a cui siano addetti almeno dodici operatori”. Precisa che anche nel disegno di legge in esame rimane, come punto di riferimento, la previsione di uno ogni mille, in quanto secondo la regione è ottimale avere un agente ogni mille abitanti, mentre per essere corpo di polizia locale è necessario avere almeno 8 agenti di polizia locale in montagna o 12 nel resto del territorio, al fine di garantire un certo numero di servizi e le articolazioni sui turni. Ricorda che nella legge 9/2009 la qualifica di corpo era necessaria per poter accedere ai finanziamenti, ma in undici anni il premio non ha funzionato, quindi si è ritenuto inutile reiterare tale disposizione. Spiega che l'articolo 6 del disegno di legge in esame, “Programma regionale di finanziamento in materia di sicurezza integrata”, al comma 2, lettere b e f, prevede “la realizzazione e l'adeguamento strutturale delle sedi e delle sale operative dei Corpi e dei Servizi di polizia locale” e “il miglioramento delle dotazioni tecnologiche e strumentali in dotazione ai Corpi e ai Servizi di polizia locale”, quindi ricomprendendo tutti, anche chi non ha un corpo.

Sottolinea che è riservata invece al corpo la possibilità di specializzazione (lettera d, “il potenziamento strumentale specialistico a favore dei Corpi di polizia locale”). I corpi possono infatti fornire le proprie specializzazioni anche al

resto della regione, garantendo l'omogeneità del servizio sul territorio. Spiega che è più conveniente concedere contributi per la specializzazione a realtà come la Comunità montana della Carnia, che ha 15 agenti e che quindi può specializzarsi in una determinata materia, e che può garantire quelle competenze specifiche anche al Comune che non è in grado di formare un corpo.

Per quanto riguarda le inidoneità, rileva che l'età media dei vari corpi è elevata, e che il tema è sicuramente attuale, ma, trattandosi di materia contrattuale, non può essere disciplinato con una norma di legge. Si dovrà quindi valutare come affrontare tale tematica, anche perché non riguarda semplicemente un cambio di mansione, ma anche di retribuzione del dipendente.

In merito alla reciprocità, pur comprendendo che si voglia garantire anche la professionalità dei dirigenti della polizia locale, che è diversa rispetto a quella della polizia di stato, precisa che però non sempre sono presenti, sul territorio, le professionalità adeguate. Si riserva, comunque, anche riguardo a tale tematica, di effettuare ulteriori approfondimenti con il comitato tecnico che ha seguito la stesura del disegno di legge, proponendo un nuovo confronto informale con gli enti locali. Precisa che si tratta di un tema che non riguarda solo i dirigenti ma anche il titolare di P.O. del singolo corpo di polizia locale che non ha qualifica dirigenziale, e sarà indispensabile un confronto in sede di contratto di comparto;

**Sentita** la Direttrice centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione, Gabriella Lugarà, la quale conferma quanto detto dall'Assessore in ordine alla inidoneità, chiarendo che non è possibile prevedere una norma in tal senso in quanto andrebbe in contrasto con il decreto legislativo 165/2001, che suddivide le competenze tra ciò che spetta alla legge, ovvero l'organizzazione, e ciò che spetta al contratto, ovvero gli aspetti inerenti al rapporto di lavoro. Spiega, comunque, che in presenza di inidoneità alle mansioni è impossibile prevedere un meccanismo automatico, perché la tutela del dipendente presuppone che venga effettuato un accertamento della inidoneità alle mansioni e quindi il cambio di profilo. Sottolinea che un problema è rappresentato dal fatto che i dipendenti tendono a voler mantenere la divisa pur non svolgendo compiti legati alla stessa, per conservare le indennità connesse, però esistono già gli istituti per attivarsi nelle ipotesi in cui ci sia una inidoneità alle mansioni.

Riguardo al rapporto per abitanti previsto per i corpi di polizia locale, precisa che si tratta di un aspetto a cui il legislatore tende affinché il servizio sia svolto in maniera ottimale, rappresenta un obiettivo a cui si tende, anche se il mancato raggiungimento non pregiudica gli enti locali.

In merito alla tecnica legislativa utilizzata nella redazione del provvedimento, chiarisce che non è stata quella di intervenire in ogni singola norma, e molte disposizioni riguardano norme che erano già presenti nella legge 9/2009, compresa quella relativa ai distacchi e ai comandi. La norma su distacchi e comandi è stata concepita dal comitato tecnico per tutelare anche le posizioni degli appartenenti ai corpi, nel senso che possono essere distaccati su mansioni equivalenti, non per mansioni differenti. Infine, sempre con riferimento al precedente intervento dell'Assessore, spiega che il disegno di legge detta alcuni principi che dovranno poi essere sviluppati con un successivo intervento regolamentare;

**Sentito l'Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie**, Pierpaolo Roberti, il quale, rispondendo al precedente intervento del Presidente Di Bisceglie, precisa che la disciplina delle attrezzature per i volontari della sicurezza verrà demandata a un successivo regolamento, come avviene per le attrezzature della polizia locale;

**Udita** la Direttrice centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione, Gabriella Lugarà, la quale sottolinea che in sede regolamentare e contrattuale si dovranno disciplinare gli aspetti innovativi dell'organizzazione descritti in legge, come i nuclei specialistici che possono operare su ambito regionale, con personale proveniente da diverse amministrazioni, stabilendo con quale istituto il personale di un Comune possa operare nel territorio di un altro. Pertanto la norma mira a fissare alcune indicazioni, infatti amplia l'ambito territoriale di competenza per i servizi specialistici (articolo 17, lettera d) e con un successivo regolamento si dovrà stabilire come potranno essere messi a disposizione, mentre in sede contrattuale si cercherà di definire quali possono essere gli istituti di incentivazione del personale che si rende disponibile e che verrà inserito negli elenchi che saranno gestiti dal servizio di polizia locale della Direzione delle autonomie locali, che coordinerà tali attività con il braccio operativo del Comune capoluogo;

**Udito** il Presidente del Consiglio delle autonomie locali, On. Antonio Di Bisceglie, il quale dà lettura dell'emendamento presentato, e già illustrato in precedenza, dal Sindaco del Comune di Palmanova.

Chiede quindi all'Assessore, precisando di aver compreso le motivazioni relative al corpo e per quanto riguarda la possibilità di espletare compiti specialistici, se è possibile prendere in considerazione un abbassamento del numero di operatori che compongono il corpo di polizia locale, perché, al di là della questione del finanziamento, riveste comunque una certa importanza anche l'interesse, da parte dei dipendenti, di far parte di un corpo. Suggerisce la possibilità di prevedere 9 agenti con riferimento a un unico Comune, aumentandone il numero in caso di associazioni tra Comuni. Ricorda l'altra questione che aveva sollevato in precedenza, relativa alla possibilità di ricorrere anche alle agenzie interinali per gli steward, e chiede conferma del fatto che i dispositivi verranno disciplinati in un regolamento di attuazione;

**Sentito l'Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie**, Pierpaolo Roberti, il quale ricorda che la discussione sul numero di agenti necessario per costituire un corpo, in passato è sempre stata finalizzata a consentire l'accesso ai finanziamenti. La nuova impostazione dell'articolo 14, invece, tende a garantire i servizi sul territorio. Precisa che l'articolazione sui turni, che significa avere la garanzia della copertura sul territorio, è una questione matematica, non è possibile discuterla: è necessario un certo numero di agenti per riuscire a coprire i turni nella settimana. Con meno di otto agenti non si può garantire l'articolazione di due turni su 12 ore al giorno, ma i Comuni che non avranno più il corpo ma il servizio, manterranno comunque la garanzia di ottenere i finanziamenti previsti dalla legge, non c'è alcuna esclusione, proprio perché per 11 anni è stato escluso chi non aveva un corpo e alla fine, comunque, questa previsione non ha funzionato. Il nuovo disegno di legge è sempre finalizzato a ottenere l'omogeneità del servizio sul territorio, ma senza penalizzare i Comuni che non riescono a costituire un corpo. Sottolinea che il rapporto di un agente ogni 1.000 abitanti rappresenta l'ambizione di poter avere un servizio adeguato, ed è anzi un numero che dovrebbe essere molto più alto in alcune realtà. Però si tratta di un numero ottimale, previsto come standard, se non viene raggiunto i finanziamenti arrivano comunque, è sufficiente che l'ente abbia il numero di agenti che gli consentono di garantire il servizio;

**Udito** il Presidente del Consiglio delle autonomie locali, On. Antonio Di Bisceglie, il quale richiama il proprio precedente intervento, ricordando che i Comuni solitamente si affidano a società di sicurezza per avvalersi degli steward, e chiede nuovamente se possano, una volta definiti i requisiti, rivolgersi anche ad agenzie interinali, in modo più snello, in quanto si tratta di figure che spesso vengono utilizzate per un breve periodo o per alcuni eventi particolari;

**Udito l'Assessore** Roberti, il quale precisa che il disegno di legge non riguarda in alcun modo il rapporto tra Comune e agenzia di vigilanza privata;

**Udita** la Direttrice Lugarà, la quale conferma che la Regione non disciplina il rapporto di lavoro che instaura la singola amministrazione. Riguardo alla problematica del lavoro in somministrazione, ritiene che sia possibile, per i Comuni, rivolgersi ad agenzie interinali, a meno che non siano previste esclusioni specifiche al riguardo;

**Udito** il Sindaco del Comune di Tolmezzo, Francesco Brollo, il quale rileva che il tema del numero degli agenti necessari per costituire un corpo viene depotenziato, perché non è più un presupposto per ottenere i finanziamenti. Per quanto riguarda il Corpo di polizia locale del proprio territorio, comunica che in Carnia sono presenti 17 agenti, che lavorano a turno e a giornata, e ritiene importante che si riescano a ottenere dei risultati nell'ambito della specializzazione;

**Udito** il Sindaco del Comune di Palmanova, Francesco Martines, il quale interviene nuovamente in merito all'articolo 14, suggerendo la possibilità di ridurre il numero di agenti dei Comuni non montani da 12 a 10, in modo da incentivare anche la specializzazione;

**Udito** il Presidente dell'Assemblea di comunità linguistica friulana, Markus Maurmair, il quale interviene in forma scritta, dichiarando di ritenere in generale condivisibile la linea adottata dall'amministrazione regionale attribuendo i fondi ai Comuni che poi potranno organizzarsi anche in forme di convenzione;

**Udito** il Presidente del Consiglio delle autonomie locali, On. Antonio Di Bisceglie, il quale sottolinea che, al termine del dibattito, l'unica richiesta rimasta è quella di un abbassamento del numero di agenti;

**Udito** il Direttore Servizio polizia locale, sicurezza e politiche dell'immigrazione, Stefano Rossi, il quale ricorda che il lavoro per la redazione del disegno di legge è iniziato un anno fa. Informa che nel comitato tecnico erano presenti quattro comandanti dei capoluoghi di provincia, e che si è personalmente confrontato con le Università di Trento e Bologna e con la polizia locale della Lombardia. Comunica che la Lombardia ha un rapporto di un agente ogni 800



abitanti, perciò ritiene che il rapporto di un agente ogni 1.000 sia adeguato. Spiega, quindi, che nel disegno di legge sono state recepite direttive e pronunce ministeriali che vedono la polizia locale sempre più coinvolta nella gestione collegata alla sicurezza del territorio. Comunica, inoltre, che il 9 gennaio 2020, in un accordo quadro, il Ministro dell'interno e la Presidenza Anci hanno stabilito delle linee guida in tema di servizi di polizia su viabilità ordinaria, con una serie di direttive che verranno attuate in maniera progressiva, e i prefetti avranno il compito di monitorare, con cadenza semestrale, l'attuazione di tali direttive. In base alle disposizioni previste da tali linee guida non è possibile, pertanto, abbassare i numeri dei corpi. Nel disegno di legge in esame è presente anche la filosofia di modificare l'atteggiamento e il lavoro della polizia locale secondo i principi della sicurezza sussidiaria integrata e partecipata. A proposito di sicurezza partecipata, e quindi al tema dei volontari, l'articolo 10 prevede che, "al fine di assicurare uniformità sul territorio regionale, la Regione, nel rispetto delle leggi dello Stato, individua con regolamento i requisiti e i compiti demandati ai volontari", fra cui le dotazioni obbligatorie e i dispositivi;

**Udito** il Sindaco del Comune di Precenico, Andrea De Nicolò, il quale sottolinea che la polizia locale viene sempre più investita di ulteriori e diverse attività, che la distolgono dalle esigenze dei territori, ma ricorda anche le richieste, a livello nazionale, di assumere nuovi agenti, senza però gravare sulla spesa di personale degli enti. Si dichiara pertanto favorevole ad assumere ulteriori agenti, ma solo se ci fosse la possibilità di toglierli dal tetto della spesa di personale;

**Udito l'Assessore** Roberti, il quale ricorda che non esistono più i tetti sulla spesa del personale e che, al momento, in Regione sono presenti 847 agenti di polizia locale. Informa che per essere in linea con il rapporto di uno ogni mille dovrebbero essere circa 350 in più. Precisa, inoltre, che con la nuova norma sul reclutamento del personale il sistema può potenzialmente assumere 1500 dipendenti in più; esiste la possibilità, da parte del territorio, di poter implementare il personale, garantire maggiore presenza sul territorio e sgravare le forze dell'ordine statali da alcuni compiti;

**Sentito** il Presidente del Consiglio delle autonomie locali, On. Antonio Di Bisceglie, il quale precisa che gli emendamenti illustrati dall'Assessore Roberti, essendo stati presentati dalla Giunta, costituiscono parte integrante del testo, in quanto emendamenti all'articolo proposto dall'Assessore, e non frutto della discussione. Aggiunge, quindi, che, nel percorso finalizzato all'approvazione in Consiglio regionale del disegno di legge in esame, potranno verificarsi ulteriori approfondimenti, che potrebbero condurre a nuove modifiche, come è stato auspicato nel corso della seduta, in particolare con riferimento al numero dei componenti del corpo di polizia locale;

**Ritenuto** quindi di porre in votazione l'intesa sullo schema di disegno di legge recante "Disciplina in materia di politiche integrate di sicurezza e ordinamento della polizia locale" approvato dalla Giunta regionale in via preliminare in data 13.11.2020, nel testo così come modificato dagli emendamenti illustrati dall'assessore Roberti;

**Preso atto** che il Presidente ha dichiarato che la votazione per appello nominale ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 20

Favorevoli: 19

Contrari: 0

Astenuti: 1 (Comune di Palmanova)

## DELIBERA

di esprimere l'intesa sullo schema di disegno di legge recante "Disciplina in materia di politiche integrate di sicurezza e ordinamento della polizia locale" approvato dalla Giunta regionale in via preliminare in data 13.11.2020, nel testo così come modificato dagli emendamenti illustrati dall'assessore Roberti.

Si dà atto che l'intesa viene sancita seduta stante ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della legge regionale 12/2015.

### **PUNTO 3**

Si passa quindi alla discussione del **punto 3** all'ordine del giorno, che prevede: <<Parere sulla Delibera della Giunta regionale n. 2012 del 30 dicembre 2020, recante "LR 20/2020, art 17, comma 3. Concertazione Regione - Enti locali:

definizione delle procedure della concertazione, delle tipologie di quote delle risorse da concertare, delle tipologie di interventi finanziabili, delle modalità di presentazione delle proposte di investimento, nonché di ogni altra previsione funzionale al riparto e alla gestione delle risorse della concertazione. Approvazione preliminare".>>

**L'Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie**, Pierpaolo Roberti, nell'illustrare la delibera n. 2012/2020, spiega che il fondo per le concertazioni viene diviso in tre quote, A, B e C. La quota A rimane destinata ai Comuni singoli o in forma associata, che però devono possedere determinate caratteristiche in ordine al numero degli abitanti e alla superficie complessiva (popolazione non inferiore a 10.000 abitanti e almeno 20 kmq di superficie territoriale per i Comuni non in Comunità di montagna, e popolazione non inferiore a 1.000 abitanti e almeno 40 kmq di superficie territoriale per i Comuni in Comunità di montagna). Una seconda quota, che è la quota B, è riservata alle Comunità di montagna per lo sviluppo del territorio montano e alla Comunità collinare, quindi alle comunità obbligatorie. La terza quota, C, è invece destinata agli interventi strategici per l'amministrazione regionale. Comunica altresì che sono presenti delle priorità di intervento, che però afferiscono solo ed esclusivamente alla quota A, quindi per gli interventi che vengono direttamente proposti dalle amministrazioni comunali dei Comuni in forma singola o associata. Il punto n. 2 del deliberato individua tali priorità di intervento, che sono le seguenti: "integrazione e completamento di interventi previsti da precedenti intese o in accordi di programma in materia di valorizzazione del patrimonio culturale o di impianti sportivi; interventi a favore di musei, biblioteche e luoghi della cultura volti alla valorizzazione tramite la digitalizzazione e l'allestimento di adeguati spazi espositivi per la fruibilità del patrimonio librario, storico, artistico e culturale secondo il principio del design4all; edilizia scolastica, con particolare riferimento agli interventi per cui è già stata presentata apposita domanda (al Ministero o alla Regione) ma che non sono stati ancora finanziati e rivoluzione verde e la transizione ecologica".

Informa, quindi, che il fondo ammonta a circa 162 milioni di euro, e che il 25% almeno viene destinato alle Comunità obbligatorie, quindi per lo sviluppo del territorio montano e per la Comunità collinare del Friuli, mentre la restante parte viene suddivisa nelle due quote. Quindi il Comune, per presentare la domanda sulla quota A, deve necessariamente rientrare in una delle quattro priorità indicate. Altrimenti, se vuole presentare la domanda per un intervento che ritiene urgente e che per l'amministrazione regionale è necessario e strategico, presenta una domanda sulla quota B, anche se non ha il numero minimo di abitanti o la superficie minima, e può accedere, a discrezione dell'amministrazione regionale, anche a quel tipo di finanziamento. Nel caso della lettera B, la Comunità presenta il progetto di sviluppo sul territorio direttamente alla Regione, anche in questo caso senza alcun tipo di priorità, anche perché esistono tipologie di montagne diverse che possono avere esigenze diverse.

**Il Presidente del Consiglio delle autonomie locali**, On. Antonio Di Bisceglie, sottolinea l'importanza della delibera n. 2012/2020, comunica che il Sindaco del Comune di Palmanova ha chiesto di convocare la II Commissione al fine di approfondire l'esame del provvedimento, per poi sottoporlo nuovamente al Consiglio delle autonomie locali, entro una settimana, per l'espressione del parere. Il Presidente si dichiara favorevole alla proposta formulata dal Sindaco di Palmanova, ritenendo utile, considerata anche l'entità dei finanziamenti, un ulteriore approfondimento.

Propone, quindi, se l'Assessore non solleva obiezioni, di convocare la II Commissione giovedì 21 gennaio, e una nuova seduta del Consiglio delle autonomie locali per lunedì 25 gennaio.

**L'Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie**, Pierpaolo Roberti, si dichiara favorevole all'esame in Commissione della delibera, e chiede ai componenti, nel frattempo, di inviare alla sua attenzione eventuali richieste di chiarimenti.

**Il Presidente del Consiglio delle autonomie locali**, On. Antonio Di Bisceglie, quindi, preannuncia che la II Commissione del CAL sarà convocata per giovedì 21 gennaio, e invita i componenti a far pervenire, nel frattempo, all'Assessore, eventuali richieste di chiarimenti e proposte di emendamenti.

#### **PUNTO 4**

Si passa alla discussione del **punto 4** all'ordine del giorno. Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione:

**OGGETTO: Designazione di tre componenti della Commissione paritetica sui sistemi di classificazione professionale - art. 42 CCRL 15/10/2018. (Deliberazione n. 2/2021).**

**Presiede Antonio Di Bisceglie**

<b>Comune di Gorizia</b> Stefano Ceretta, Vicesindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Palmanova</b> Francesco Martines, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Pordenone</b> Eligio Grizzo, Vicesindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Pravidomini</b> Davide Andretta, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Trieste</b> Angela Brandi, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Precenico</b> Andrea De Nicolò, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Udine</b> Alessandro Ciani, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Premariacco</b> Michele De Sabata, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Aviano</b> Ilario De Marco Zompit, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di San Vito al Tagliamento</b> Antonio Di Bisceglie, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Buja</b> Stefano Bergagna, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Talmassons</b> Fabrizio Pitton, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Cormons</b> Ezio Clocchiatti, Sindaco di San Lorenzo Isontino	<i>presente</i>	<b>Comune di Tarvisio</b> Renzo Zanette, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Gemona del Friuli</b> Roberto Revelant, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Tolmezzo</b> Francesco Brollo, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Grado</b> Dario Raugna, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Tricesimo</b> Giorgio Baiutti, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Martignacco</b> Gianluca Casali, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Vito d'Asio</b> Pietro Gerometta, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Muggia</b> Laura Marzi, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Zoppola</b> Francesca Papais, Sindaco	<i>presente</i>

Partecipa con diritto di parola: **Markus Maurmair**, Presidente Assemblée di comunità linguistica friulana

N. 2/1/2021

**Il Consiglio delle autonomie locali**

**Vista** la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali", che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze, così come modificata dalla legge regionale 31 luglio 2018, n. 19, recante "Disposizioni urgenti in materia di rappresentanza istituzionale degli enti locali e modifiche alla legge regionale 12/2015";

**Visto** il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n. 8 del 22 febbraio 2017);

**Vista** la modifica al succitato Regolamento approvata in via telematica all'unanimità da tutti i componenti del Consiglio delle autonomie in data 11 marzo 2020 con il quale è stato introdotto il nuovo articolo 15 bis che disciplina, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 12/2015, lo svolgimento delle sedute con modalità telematiche in situazioni di emergenza sanitaria;

**Dato atto** che la presente seduta si svolge in modalità telematica ai sensi del citato articolo 15 bis del Regolamento;

**Visto** l'articolo 17 della legge regionale n. 18 del 9 dicembre 2016 "Disposizioni in materia di sistema integrato del pubblico impiego regionale e locale";

**Visto** l'articolo 42 del Contratto collettivo di Comparto del personale non dirigente - triennio normativo ed economico 2016-2018;

**Visto** la nota dell'Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti, del 16 dicembre 2020, prot. 000440/P, con la quale si chiede di designare tre componenti della Commissione paritetica sui sistemi di classificazione professionale;

**Considerato** che sono pervenute le seguenti candidature:

1. LORIS GRANDO – proposto dal Comune di San Vito al Tagliamento;
2. MANUELA SARTORE - proposta dal Comune di Trieste;
3. FRANCESCA FINCO - proposta dal Comune di Udine;

**Udito** l'intervento del Presidente il quale propone, a fronte delle tre candidature espresse per i tre posti disponibili, se non ci sono contrarietà, di ritenere approvate le candidature proposte;

**Preso atto** che nessuno dei presenti si oppone alla proposta del Presidente e che nel corso della seduta non sono state formulate ulteriori osservazioni;

**Ritenuto** quindi designare Loris Grando, Manuela Sartore e Francesca Finco, quali componenti della Commissione paritetica sui sistemi di classificazione professionale;

### **DELIBERA**

di designare, ai sensi dell'articolo 42 del Contratto collettivo di Comparto del personale non dirigente -triennio normativo ed economico 2016-2018, quali componenti della Commissione paritetica sui sistemi di classificazione professionale Loris Grando, Manuela Sartore e Francesca Finco.

**Il Presidente del Consiglio delle autonomie locali**, On. Antonio Di Bisceglie, quindi, esaurito l'esame dei punti all'ordine del giorno, dichiara chiusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 17.27.*

Il Responsabile della verbalizzazione  
f.to Dottoressa Annamaria Pecile

Il Presidente  
f.to On. Antonio Di Bisceglie

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DEL 11 FEBBRAIO 2021